

R.ETE.
IMPRESE ITALIA

**Senza
impresa
non c'è
Italia**

**Riprendiamoci
il futuro**

**ROMA
18 FEBBRAIO
2014**



Roma, 12 febbraio 2014

IL PERCHÉ DELL'INIZIATIVA

Le imprese, in attesa da troppo tempo di una ripresa che sembra non arrivare mai, chiedono **azioni concrete e rapide e non più progetti astratti per la soluzione di problemi ormai indifferibili**.

La mancata ripresa della domanda e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e di provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie e una crescita allarmante della disoccupazione.

Il **18 febbraio**, migliaia di imprenditori provenienti da tutta Italia affolleranno Piazza del Popolo a Roma per partecipare alla manifestazione **“Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro”**, organizzata da **R.ETE. Imprese Italia** che riunisce le 5 Organizzazioni dell'artigianato, del terziario di mercato e delle piccole imprese italiane (**Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti**).

L'iniziativa è stata promossa per esprimere il **profondo disagio delle piccole imprese italiane** stremate dalla **crisi economica** e da **condizioni di contesto che comprimono le potenzialità del tessuto produttivo**.

Gli imprenditori saranno in piazza a testimoniare che dal futuro delle loro aziende dipende il futuro del Paese.

Al tempo stesso vogliamo sottoporre **all'attenzione della politica alcune proposte attuabili rapidamente**, che possano ripristinare un clima positivo e di maggior fiducia nel futuro.

La manifestazione è l'occasione per **dare visibilità alle micro, piccole e medie imprese**, che, nonostante le difficoltà, continuano a garantire occupazione e stabilità, ma non ricevono adeguata attenzione da parte del mondo politico ed istituzionale.

**DAL FUTURO DI QUESTO SISTEMA, DELL'IMPRESA DIFFUSA,
DELL'ARTIGIANATO E DEL TERZIARIO DI MERCATO,
DIPENDE IL FUTURO DEL PAESE.**

L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI HA SUBITO UNA CONTRAZIONE ECCEZIONALE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

- la ricchezza prodotta dal Paese è diminuita del 9%
- la ricchezza pro-capite si è ridotta dell'11,1%
- il valore aggiunto dell'industria si è ridotto del 19,5%
- il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 9,4%
- la spesa delle famiglie si è ridotta del 7,9%
- l'occupazione si è ridotta di oltre 1 milione di unità
- la disoccupazione è raddoppiata, dal 6,4 al 12,7% (1,2 milioni di disoccupati in più)
- la disoccupazione giovanile ha superato il 40%
- le imprese che ogni anno cessano di esistere sono oltre 1.000 al giorno.

VOGLIAMO CHE IL 2014 DIVENTI L'ANNO DI SVOLTA

Alle condizioni attuali, le previsioni ISTAT indicano per il 2014 una crescita del PIL pari a +0,7%, mentre i consumi delle famiglie aumenteranno solo dello 0,2%. È chiaro che non si tratta di una ripresa vera e propria.

Occorre andare oltre al sentiero dell'austerità, con azioni che rilancino realmente l'attività economica. Occorrono azioni semplici ed efficaci, funzionali al sostegno del modello imprenditoriale italiano *“quale realmente è”*, non *“quale si vorrebbe che fosse”*. Le nostre proposte vanno in questa direzione.

IL PESO DEL NOSTRO MONDO

IL TESSUTO PRODUTTIVO DI R.ETE. IMPRESE ITALIA FORZA TRAINANTE DEL SISTEMA ECONOMICO

Le micro, piccole e medie imprese in Italia presenti nei settori del commercio, del turismo, dei servizi di mercato e delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni sono oltre 4 milioni, impiegano più di 14 milioni di addetti, di cui 9 milioni sono lavoratori dipendenti.

Incidenza % del tessuto produttivo di R.ETE. Imprese Italia

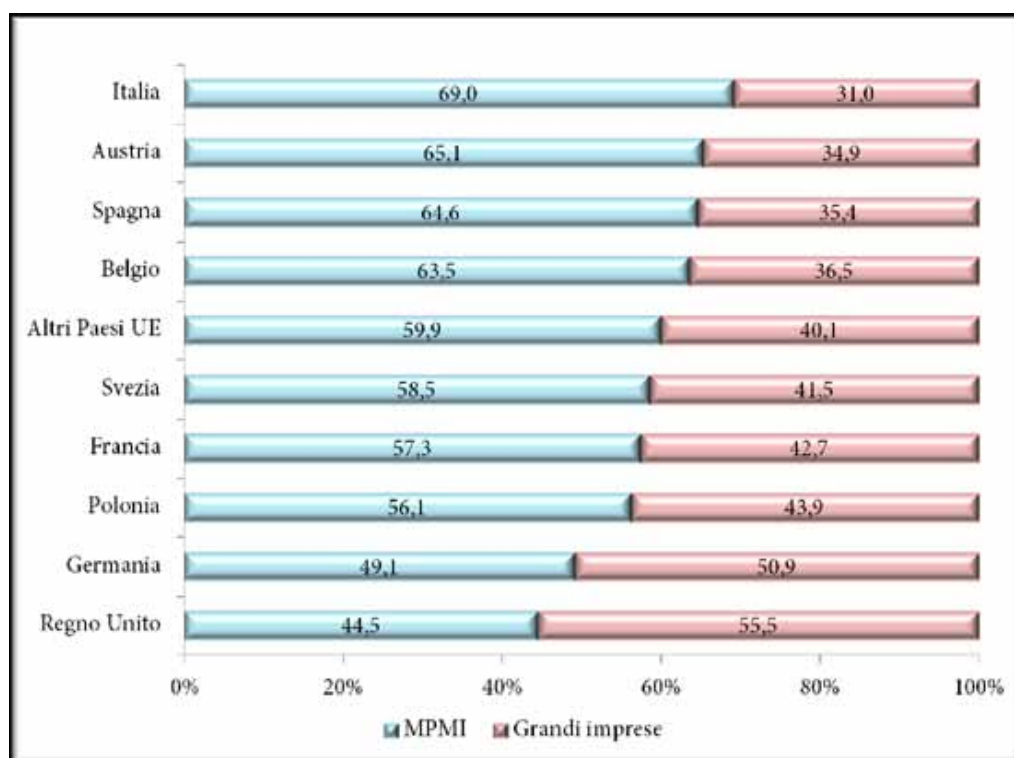
	Imprese (numero)	Occupati (numero)	Dipendenti (numero)	Valore aggiunto (numero)
TOTALE Italia (mgl)	4.383,5	24.227,4	17.416,7	1.368.574,1
Incidenza %	94,0%	58,8%	51,6%	62,1%

Fonte: stime R.ETE. Imprese Italia su dati ISTAT

L'ITALIA, RISPETTO AL RESTO DELL'EUROPA, DISPONE DI UN SISTEMA DI PMI PIÙ DIFFUSO, PIÙ SOLIDO, PIÙ COMPETITIVO E, IN UNA PAROLA, MIGLIORE

- è italiano il 18% di tutte le imprese europee ed oltre il 20% di quelle manifatturiere;
- il 10,2% di tutta l'occupazione europea è garantito dalle sole Pmi italiane;
- in Italia il 69% del fatturato è generato da imprese dimensione sotto i 250 addetti;
- il fatturato medio per azienda delle Pmi è il più alto d'Europa in ciascun segmento fino ai 249 addetti.

La quota di fatturato delle PMI nei vari Paesi dell'Unione europea (val. %)



Fonte: elaborazioni Fondazione R.ETE. Imprese Italia su dati Eurostat 2010

IL CONTESTO DEL DISAGIO

NONOSTANTE TUTTO...

- nel 2013 le imprese che hanno chiuso i battenti sono state quasi 372 mila, ovvero oltre 1000 al giorno. Di queste, ben 3 cessazioni su 4 hanno riguardato le imprese individuali;
- il saldo anagrafico di fine anno tra iscrizioni e cessazioni è particolarmente negativo per l'artigianato, con un calo complessivo che ha sfiorato le 28 mila unità (-1,9%);
- il commercio al dettaglio e le attività turistiche a loro volta hanno registrato una diminuzione di 31 mila imprese;
- il reddito individuale da lavoro indipendente ha registrato una diminuzione di circa il 10% in un biennio, risentendo maggiormente della crisi economica;
- nel primo semestre 2013, rispetto allo stesso periodo del 2012, i fallimenti e i concordati sono aumentati di oltre il 12%;
- il peggioramento dell'accessibilità dei nostri territori ha complessivamente generato, nel periodo 2000-2012, una perdita di Pil di 24 miliardi di euro.

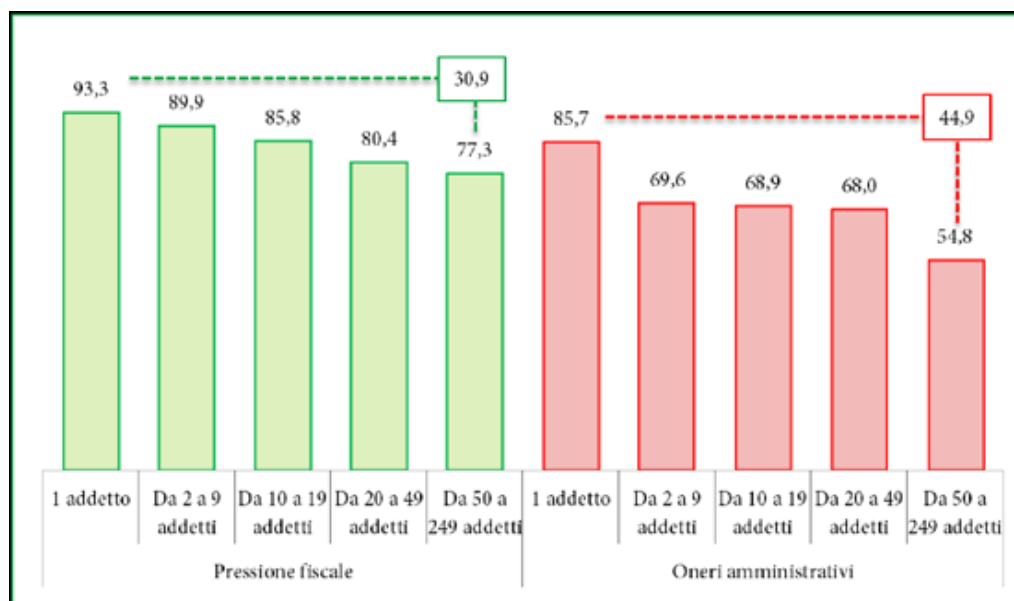
... IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVA A RESISTERE

- l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di imprese di piccola dimensione proiettate oltre i confini nazionali (21,2%, fonte Istat).

TROPPE, TROPPE TASSE!

- la pressione fiscale ha toccato livelli record: quella “apparente” ha raggiunto il 44,3% del PIL (e resterà sopra il 44% per molto tempo) mentre la pressione fiscale “legale” (su ogni euro di PIL dichiarato) si aggira intorno al 54%;
- l'incidenza della tassazione sui profitti raggiunge il 66%, 20 punti in più rispetto alla media europea;
- il 70% delle Pmi è costretto a sostenere il fardello dell'IMU sugli immobili strumentali di impresa. Di queste, il 38,5% ha incontrato molte difficoltà nel fronteggiarne il pagamento e oltre il 15% ha per questo rinunciato ad effettuare investimenti innovativi e ad assumere personale;
- 8 imprese su 10 sono convinte che la riforma della tassazione locale si trasformerà in un ulteriore aggravio di costi per le imprese. Solo per la nuova tassa rifiuti (TARI) prevediamo aumenti medi del 280%;
- più del 60% del totale dei costi per l'energia elettrica sostenuti dalle Pmi è di origine fiscale e parafiscale.

Quota % di Pmi convinte che per effetto della riforma sulla tassazione locale aumenteranno la pressione fiscale e gli oneri amministrativi sulle imprese



Fonte: indagine Fondazione R.ETE. Imprese Italia 2013

TROPPE SPESE...

- la spesa corrente, nazionale e locale, in 7 anni, è aumentata del 10%;
- la spesa pubblica pesa per il 53% della ricchezza prodotta dal Paese, ed è superiore agli 800 miliardi;
- la politica ha le sue responsabilità, anche sul fronte della spesa: circa 155.000 rappresentanti ai vari livelli, oltre 9 miliardi di spesa, 150 euro per ciascun italiano.

... E POCHE RISORSE PER LO SVILUPPO

- il peso del debito pubblico sul PIL continua a crescere e oggi è superiore al 130%;
- l'Italia spende quasi 90 miliardi all'anno in interessi sul debito;
- l'avanzo primario è positivo (il 4,7% del PIL nel 2013). Se il debito fosse più basso, queste risorse potrebbero essere utilizzate per scopi produttivi.

IL PESO INSOSTENIBILE DELLA BUROCRAZIA

- La nostra economia è bloccata dalla lentezza e farraginosità delle norme e della burocrazia. I costi della burocrazia risultano sempre più gravosi per le Pmi: sono oltre 30 miliardi l'anno. Un peso enorme, pari a 2 punti di PIL, e che, su ciascuna azienda, pesa per 7.091 euro l'anno;
- questi costi potrebbero diminuire di quasi 9 miliardi se venissero effettivamente attuati i provvedimenti di semplificazione varati negli ultimi 5 anni;
- per i soli adempimenti fiscali, continuano ad essere necessarie 269 ore l'anno (34 giornate lavorative). Si tratta di oltre 100 ore in più (13 giornate) rispetto alla media dei paesi dell'Area Euro;
- per gli adempimenti concernenti la sicurezza sul lavoro l'esborso economico annuale corrisponde a circa l'8% del costo del lavoro per il personale dipendente;
- nella classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare impresa l'Italia si attesta al 25° posto tra i 28 Paesi dell'UE e al 65° posto tra i 189 Paesi del mondo.

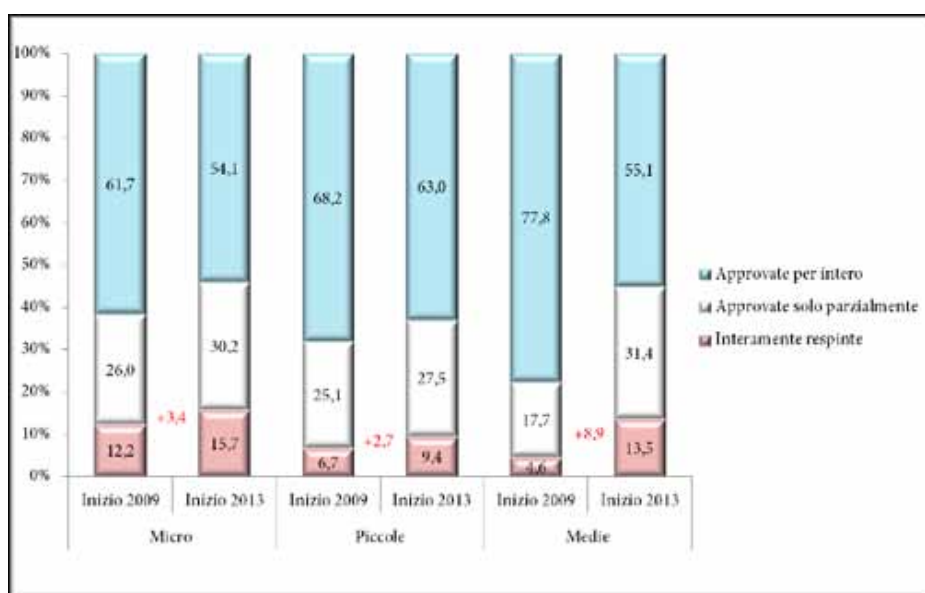
LE LEGGI PER LE IMPRESE DISATTESE

- lo Statuto dei Diritti del Contribuente viene continuamente disatteso: dalla sua emanazione, nel 2000, è stato derogato più di 400 volte;
- lo Statuto delle imprese, in vigore da novembre 2011, è largamente inapplicato. Secondo la Commissione europea, infatti, l'Italia è al sotto della media europea in 8 politiche su 10 pensate per le Pmi;
- In Europa, l'Italia ha il maggior debito commerciale della PA verso le imprese, pari al 4% del Pil. Inoltre la nostra PA è la più lenta in Europa nei pagamenti alle imprese fornitrici: nel 2013 la media è stata di 170 giorni e ha superato di 109 giorni la media Ue (che è di 61 giorni) e di 140 il limite di 30 giorni imposto dalla legge. Su questo aspetto è stata anche avviata la procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea.

UN CREDITO SEMPRE PIÙ SCARSO

- Le Pmi continuano ad avere forti difficoltà di accesso al credito e sempre meno capacità di fronteggiare il loro fabbisogno finanziario;
- i finanziamenti bancari alle Pmi sono in costante diminuzione dalla fine del 2011: 24 mesi consecutivi!
- tra novembre 2012 e novembre 2013 i prestiti bancari alle aziende italiane sono diminuiti del 6,2%, pari a 60,2 miliardi in meno;
- se all'inizio del 2012 poco meno del 22% delle Pmi chiedeva credito in banca, nel 2013 la percentuale è scesa al 9%;
- dal 2009 al 2013 la quota di domande di finanziamento respinte alle micro imprese è aumentata dal 12,2% al 15,7% e la quota di domande di finanziamento accolte non supera il 54%. La quota di domande di finanziamento totalmente respinte alle piccole imprese è passata dal 6,7% al 9,4% e quelle totalmente accolte non vanno oltre il 63%. La quota di domande di finanziamento totalmente respinte alle medie imprese è passata dal 4,6% al 13,5% e quelle totalmente accolte non vanno oltre il 55,1%.

Quota di richieste di finanziamento respinte o ridimensionate da parte delle banche in Italia nel corso del primo semestre 2013 (val. %)



Fonte: elaborazioni Fondazione R.ETE. Imprese Italia su dati BCE

LE NOSTRE PROPOSTE

**SERVONO INTERVENTI PER LA CRESCITA,
CAMBIANDO L'APPROCCIO CHE HA GUIDATO FINORA
LE SCELTE DI POLITICA ECONOMICA.**

**BASTA CON L'AUSTERITÀ, VANNO RILANCIATI
CONSUMI ED INVESTIMENTI.**

Riformare gli assetti istituzionali e garantire la governabilità

- ripresa di un forte e rinnovato dialogo con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori da parte delle istituzioni
- ri-articolazione dei livelli di governo territoriale ed eliminazione di ambiti istituzionali inutili
- nuova legge elettorale
- revisione del Titolo V della Costituzione

Fare la riforma fiscale: dall'oppressione allo sviluppo

- destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla "Spending Review" alla riduzione della pressione fiscale generale, in particolare partendo dalla riduzione delle aliquote IRPEF
- confluenza nel fondo Taglia Tasse delle risorse derivanti dall'emersione volontaria dei capitali detenuti all'estero
- rapida attuazione della Delega Fiscale, con l'emanazione dei provvedimenti in favore delle Pmi
- innalzamento della franchigia IRAP
- esclusione dal pagamento dell'IMU per gli immobili strumentali all'attività d'impresa, partendo dall'aumento della percentuale di deducibilità dell'IMU dalle imposte sui redditi (pari al 20% dal 2014); estensione inoltre della deducibilità anche ai fini IRAP
- nuovo sistema tariffario per i rifiuti attraverso una revisione della TARI e profonda rivisitazione della TASI per le imprese con l'inclusione in tale imposta di altri tributi locali, con la conseguente loro abolizione

Far ripartire le imprese e uscire dall'emergenza occupazionale

- ridurre il costo del lavoro
- sostenere tutte le nuove assunzioni
- non penalizzare i contratti flessibili
- eliminare le causali per le assunzioni a tempo determinato
- semplificare ulteriormente l'apprendistato, in particolare per i giovani che ancora studiano

Dare credito alle imprese

- intervento straordinario della BCE a sostegno dell'accesso al credito delle Pmi
- riorganizzazione della filiera della garanzia e rafforzamento nella patrimonializzazione dei Confidi
- incentivazione delle fonti alternative al canale bancario

Proseguire nell'azione di semplificazione

- efficace semplificazione normativa e amministrativa: non costa ma libera risorse per la crescita
- pieno riconoscimento e valorizzazione delle Agenzie per le Imprese e di ogni altro strumento atto a rafforzare la sinergia pubblico-privato e rendere maggiormente positivo il rapporto tra le imprese e le Amministrazioni
- assicurare il rispetto dei termini di pagamento dei debiti commerciali
- incoraggiamento all'uso della moneta elettronica attraverso l'abbattimento dei costi di gestione troppo alti che ne impediscono la diffusione
- snellimento degli adempimenti formali e procedurali in materia di sicurezza sul lavoro

Tornare alla legalità

- meccanismi premianti per le imprese che denunciano l'illegalità
- sistema giudiziario civile più efficiente

Portare a competere più imprese sui mercati internazionali

- investimenti per fare del turismo uno dei volani principali per la crescita, tramite un suo collegamento con le attività delle Pmi del Made in Italy
- network di sostegno alla presenza internazionale delle Pmi con servizi finanziari e assicurativi dedicati alle Pmi

Innovare il sistema dei trasporti e della logistica

- definizione di un Piano nazionale vincolante sulle infrastrutture, i trasporti e la logistica
- completamento del processo di riforma della legge sui porti
- rafforzamento della liberalizzazione del trasporto ferroviario
- definizione di un quadro regolamentare ed economico certo per i servizi di Trasporto Pubblico locale

Ridurre i costi energetici per le Pmi

- adeguata revisione dei sussidi incrociati presenti nell'articolazione delle tariffe elettriche
- modifica del sistema impositivo vigente sui consumi di energia elettrica
- abrogazione dell'IVA sugli oneri propri e impropri della bolletta
- favorire l'uso di fonti energetiche alternative

Superare il SISTRI

- sospensione dell'attuale operatività del SISTRI;
- dopo una fase di sperimentazione, definizione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti con semplificazione degli adempimenti